

tori individuano acutamente l'intrecciarsi, e spesso il contrapporsi di due diversi filoni di pensiero sindacale: l'uno, che si ricollega soprattutto alle posizioni di Vittorio Foa e che « è rivolto a scoprire, partendo dalle lotte aziendali, nuove tematiche "consiliari" e di controllo operaio adattate alle più avanzate realtà tecnologiche ed organizzative dell'azienda capitalistica »; l'altro, che fa capo ad Antonio Tatò, e che « sostiene come obbiettivo di fondo dell'azione sindacale la contrattazione della "professionalità" a livello dell'intero sistema economico, definendo il salario come prezzo di sistema della forza lavoro, indipendente dal condizionamento delle diverse realtà aziendali »⁸⁶. Manghi, Cella e Pasini sembrano inclini ad accettare la prima di queste linee, soprattutto perché, essi rilevano giustamente, il rifiuto di subordinare le richieste salariali ai parametri aziendali non può trovare « una traduzione concreta sul piano rivendicativo se non in una riscoperta di linee, difficili ma affascinanti, di controllo operaio ».

Anche l'analisi della politica organizzativa e dei problemi interni del sindacato meriterebbe di essere esaminata in modo approfondito. Ci limiteremo qui a rilevare come gli autori sappiano cogliere puntualmente il nesso fra impostazione rivendicativa e concezione organizzativa, e sottolineino l'evoluzione degli organi sindacali aziendali da semplici *strumenti* dell'azione rivendicativa articolata e di democrazia interna, cioè sostanzialmente di decentramento organizzativo, a centri di potere e di elaborazione dal basso.

Di particolare interesse è infine il breve capitolo dedicato al ruolo dei comunisti nella CGIL, non tanto per l'analisi che in esso è svolta, succinta ma come sempre molto puntuale e stimolante, quanto per alcune considerazioni di metodo, che bene si prestano a confutare le tesi ormai stantie di tanta parte della pubblicistica sull'argomento. Gli autori osservano infatti che « quanti, fuori del PCI, interpretano le vicende della Confederazione nel dopoguerra alla luce di un'influenza costante dei comunisti, di un loro esercizio di controllo ideologico, rischiano di illuminare soltanto alcuni aspetti della questione e probabilmente si privano della possibilità di valutare in pieno gli avvenimenti attuali »; e sottolineano che « la vita sindacale in sé, lo scontro con la realtà, le esigenze di gestire un ingente sforzo di negoziazione e di organizzazione della lotta, la necessità di trovare convergenze con altre organizzazioni sindacali (in pratica la *logica sindacale*, determinata dalle condizioni del nostro sistema economico sociale) hanno pesato nell'elaborazione concettuale interna

86. Ivi, p. 93.